

Dalle 12 alle 15 lo stop per il pranzo dei proprietari dei tanti "gioielli": molti hanno apprezzato la bellezza del posto. Poi via verso Forte dei Marmi



Tappa in Valtrebbia per i 50 anni della casa di auto



BOBBIO - La Lamborghini fa visita a Bobbio e Bobbio accoglie a braccia aperte un evento più unico che raro. La festa per i 50 anni della Casa automobilistica di Sant'Agata Bolognese è passata ieri per la città di San Colombano. Circa 370 Lamborghini, tanto in declinazione classica quanto moderna, sono state parcheggiate nella perla della Valtrebbia per il pranzo dei rispettivi proprietari. Dalle 12 alle 15 circa, auto per un valore complessivo quasi inestimabile erano a disposizione degli occhi di appassionati, cittadini, curiosi, bambini. Nella storia, non è mai successo che così tante vetture nate sotto il segno del Toro - definizione che riporta al simbolo della Casa, fondata da Ferruccio Lamborghini - si trovassero tutte insieme nello stesso posto. La celebrazione del mezzo secolo dura quasi una settimana: la tappa piacentina cadeva nel secondo giorno, con proseguimento verso la Valdaveto e sosta per la notte a Forte dei Marmi; l'epilogo è previsto sabato sera, con la cena di Gala nel quartier generale del brand automobilistico, a Sant'Agata Bolognese. Se la fermata bobbiese è diventata realtà, è grazie particolare spetta a Filippo Perini. L'ingegnere, responsabile del Centro Stile Lamborghini (in pratica, la mente che decide forme ed estetica, sia interne che esterne, delle vetture) è originario di Bobbio ed è stato proprio lui, nel corso degli anni, a far conoscere la cittadina ai vertici della Casa, alcuni dei quali presenti ieri. Ne sono un esempio il direttore ricerca e sviluppo Maurizio Reggiani, il direttore dell'Ufficio stampa, Raffaello Porro, ma soprattutto Stephan Winkelmann, presidente di Lamborghini. È stato quest'ultimo a definire la sosta bobbiese

semplice ma perfetta. «Tutto è filato liscio, la macchina organizzativa è stata grandiosa. Bobbio si è dimostrata pronta per ricevere così tante vetture e persone», sottolinea Perini, "firma" entrata nel gotha del design automobilistico internazionale ma che dice di sentirsi a casa solo «quando supera la galleria sulla statale 45». La gente presente, tanta nonostante fosse un mercoledì feriale, è stata coinvolta nell'allegria sprigionata dai bambini delle scuole. Il valore dell'evento, infatti, è stato recepito per quello che è in realtà - prestigio assoluto - e le insegnanti hanno portato gli alunni a vedere le auto in passerella. Non solo. Poco prima dell'arrivo della meraviglia su quattro ruote, sono stati premiati i disegni realizzati dai giovanissimi delle scuole

Manager bobbiese

Filippo Perini, responsabile del Centro stile: «Città pronta, sosta perfetta»

medie. «Sono stati tutti bravissimi - fa notare Perini -. Dovevano fondere insieme i loghi della Lamborghini, del 50/100 anniversario e di Bobbio». Ed ecco che spuntano tre premiati: Lemuel Pozzi, Matteo Chiapparoli Bertuzzi, Luca Ardentini. «È stato sorprendente per tutti gli ospiti arrivati sulle Lamborghini essere accolti con questo calore - ammette il responsabile del centro Stile -. Anche dopo gli orari scolastici, i bambini sono rimasti lì, in mezzo alle auto». Come se tutto ciò non bastasse per delineare i tratti di qualcosa di irripetibile, ci sono altri risvolti da osservare in questa medaglia a più facce. Bobbio, ieri, ha accolto persone provenienti da tutto il mondo. Collezionisti di auto, clienti di Lamborghini. Tradotto, c'è un potenziale alle spalle davvero ele-



Lamborghini, il rombo a Bobbio

Circa 350 esemplari ammirati dai tanti curiosi e dai bimbi delle scuole

vato. «Nice place» è stata una frase pronunciata più volte, nel chiostro di Santa Chiara durante il pranzo servito da un catering ad hoc, per indicare la piacevolezza del luogo. E c'è anche chi ha ritardato oltremodo la partenza per Forte dei Marmi, gustandosi al limite degli orari il piacere offerto da Bobbio e dalla Valtrebbia. Chissà che queste persone, un giorno, non decidano di tornare: qualche straniero ha già chiesto i prezzi del mattone. Altro risvolto, lasciato in fondo come la famosa ciliegina, la bellezza delle auto. Dalla Miura arancione pastello - di una purezza tale da sembrare appena uscita dal montaggio nonostante i decenni sulle spalle - alle nuovissime Aventador in livrea multicolore personalizzata, si parla di pezzi che farebbero la felicità di qualsiasi amante dell'auto. Parti del mondo motoristico riservate a poche, pochissime persone. Ma desiderate da quasi tutti gli uomini.



Riccardo Delfanti

Ancora le bellissime "quattro ruote" in piazza a Bobbio (foto Zangrandi)

SE N'ERA ANDATO SENZA SPIEGAZIONI

Ventenne scappare per cinque giorni fa ritorno e si barriera in casa per un'ora

È tornato a casa dopo cinque giorni durante i quali non si erano più avute sue notizie. Da venerdì scorso i genitori di un 20enne che vive in bassa Valtrebbia erano rimasti in ansia per la scomparsa del figlio. Che ieri si è ripresentato.

Il suo ritorno è però stato piuttosto movimentato. Il ragazzo è tornato in un momento in cui in casa non c'era nessuno. Quando la madre è rincasata ha trovata la porta chiusa e un paio di chiavi nella serratura, all'interno dell'appartamento. Da fuori era quindi impossibile aprire. Ha suonato, ma nessuno apriva. Ha subito immaginato che il figlio fosse tornato e ha provato a chiamarlo al telefono di casa. Nulla da fare. A quel punto ha chiesto aiuto ai carabinieri. C'è voluta un'ora perché il 20enne si convincesse a riaprire la porta di casa e far en-

Le ricerche del 20enne sono state diramate dai carabinieri



trare la madre. Il motivo dell'allontanamento e dove il giovane abbia trascorso questi cinque giorni rimangono sconosciuti.

Il giovane si era allontanato venerdì senza lasciare alcun messaggio e portato con sé un telefono cellulare. Il padre, comprensibilmente preoccupato, lunedì aveva denunciato la scom-

parsa ai carabinieri. Sono così incominciate le ricerche. Da quando si è appreso il giovane in passato si era già allontanato da casa senza informare i genitori. Le sue assenze però, erano durate al massimo quarantotto ore.

Il fatto che il ragazzo non avesse lasciato messaggi e soprattutto che non avesse con sé un telefono cellulare, avevano reso le ricerche più complicate. Il telefono avrebbe consentito di tracciare la posizione del 20enne con una certa approssimazione. I carabinieri hanno quindi avviato le ricerche dello scomparso in modo classico, ossia contattando i genitori del giovane e conoscenti. Purtroppo nessuno di loro aveva saputo fornire notizie sullo scomparso. Le ricerche erano state svolte sia in provincia e che nelle principali città italiane del Nord Italia, concentrandosi soprattutto nelle stazioni ferroviarie. Si pensava, infatti, che, come in passato, il giovane si fosse spostato in treno. Ieri pomeriggio l'allarme è rientrato con il suo ritorno.

GROPPARELLO

Il coro del Gaep dedicato all'ex sindaco Mario Vincenti

FERRIERE - Tradizionale Festa di Primavera al Rifugio "Vincenzo Stoto" di Selva di Ferriere. Nonostante il tempo incerto, circa 200 persone tra soci del Gaep (Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini) e amanti delle montagne si sono ritrovate per camminare insieme e partecipare alla messa celebrata da don Ezio Molinari.

Nell'occasione il coro spontaneo del Gaep è stato dedicato all'amico Mario Vincenti, recentemente scomparso. Il coro è nato un anno fa in occasione della composizione dell'inno "Una cordata in armonia" e ha l'obiettivo di allietare i momenti di comunità dell'Associazione, quali la Festa di Primavera, di Autunno, l'assemblea annuale, le serate trascorse in rifugio e le merende di fine gita, coinvolgendo persone di en-

Il coro del Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini



trambi i sessi e di tutte le età che avranno quindi l'occasione di imparare poco alla volta un repertorio di canti di montagna e di carattere popolare.

Le prove si svolgono in via Musso 3 a Piacenza (sede del Gaep) e l'impegno è limitato a tre-quattro incontri mensili, il lunedì, alla vigilia dei vari ap-

puntamenti citati. «L'armonizzazione dei canti è stata studiata per permettere di ottenere un buon risultato senza eccedere nelle difficoltà, infatti si basa su due o al massimo tre voci», spiega Paolo Burzoni.

«Il coro è dedicato a Mario Vincenti un amico che ho conosciuto vent'anni or sono quando ero direttore della Corale di Gropparello - afferma Burzoni -. Allora Mario era sindaco del paese, ci seguiva con partecipazione ed entusiasmo, e quando un anno fa ci siamo incontrati in occasione di una gita ha accettato volentieri di partecipare alla registrazione dell'Inno e alla nascita del nostro libretto di canti. Mario aveva una splendida voce e la sua presenza ha contribuito in maniera rilevante alla coesione del gruppo. Quando penso a lui, alla sua amicizia e allo spirito del nostro gruppo, credo che tutto si fonda in un'unica espressione di amicizia e sodalizio; dedicare l'esperienza del nostro coro a lui è come averlo ancora con noi».